

CAMPIONATO. Scudetto in bilico o sogno di fine stagione? Stasera un anticipo di sentenza

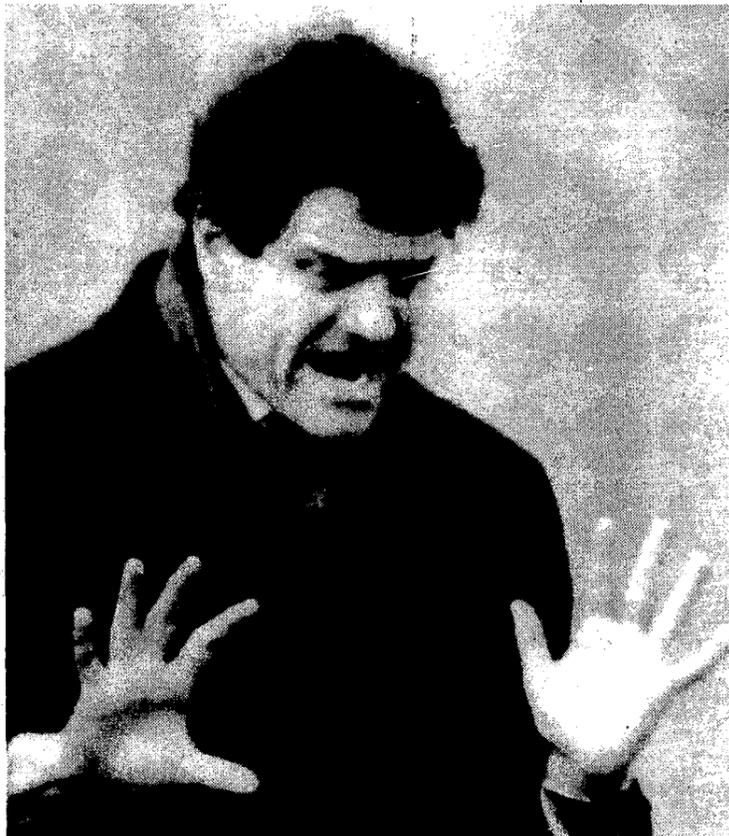
Capello indifferente: «Siamo tranquilli Non so gli altri...»

LUCA FERRARI

MILANO. A Cagliari per spegnere la fiammella di speranza che ha ripreso ad ardere negli inseguitori. È questa la missione del Milan capitolino, che l'allenatore Fabio Capello ha ripetuto come un tam-tam martellante in tutti questi giorni che hanno preceduto la trasferta in terra sarda. Lui ha capito perfettamente che qualcosa non gira per il verso giusto, ma teme che sfoghi come quello di Savicevic («Se continuiamo a giocare così rischiamo di perdere lo scudetto») dopo il pareggio interno con la Lazio possano minare la tranquillità del gruppo. Tranquillità che non c'è più, ma che bisogna costruirsi nell'immaginario e crederci fortemente. E anche ieri, subito dopo l'ultimo allenamento prima della partenza, il tamburo ha fatto riecheggiare il solito messaggio. «Se all'inizio del campionato ci avessero detto che avremmo avuto 6 punti di vantaggio a 6 giornate dalla fine i salti di gioia non sarebbero mancati. Perché adesso dovremmo preoccuparci? Noi siamo tranquilli, siamo davanti a tutti e chi si deve preoccupare è chi sta dietro. E poi non dimentichiamo che sabato abbiamo pareggiato contro una buona Lazio». Di crisi in casa Milan non se ne vuol nemmeno sentir parlare, tutti si tappano le orecchie e negano, come se avessero visto l'uomo nero. Vestito da genio montenegrino. «Savicevic ha la sua opinione - sbotta Capello - lo che vedo la squadra tutti i giorni non sono del suo parere. Sono molto fiducioso, siamo bene e lo dimostreremo». E l'allenatore rossoneri non sembra preoccupato nemmeno dal calendario che «regala» al Milan 4 trasferte nelle ultime 6 gare. Non ci sono numeri che tengano, né tantomeno la cabala. Anzi, sentite Capello. «Questo è il nostro anno, abbiamo sfatato tutti i nostri tabù, anche quelli che resistevano da molti anni (vittoria sulla Juventus in casa e vittoria a Udine)». E da questo punto di vista il campo di Cagliari non è che porti molta fortuna all'allenatore rossoneri. È dal 2 febbraio 1992, al suo primo anno come tecnico del Milan che Capello non espugna il Sant'Elia (quella volta finì 4 a 1 per i rossoneri con tripletta di Van Basten e quarto gol di Massaro). Nei tre anni successivi è sempre finita in pareggio. Ecco pronto un altro tabù da sfatare, per la gioia di Capello. Ma non per quella di Bruno Giorgi, che nei panni della vittima sacrificale non si sente affatto a suo agio. «Noi guardiamo a casa nostra e puntiamo a migliorare la nostra classifica per evitare di trovarci in brutte acque. Questo non significa ritutare la responsabilità che ci deriva dall'impegno con i rossoneri, ma non vogliamo caricare la partita di significati che finiscono col condizionarci. Sia chiaro che non faremo una gara di contenimento accontentandoci fin dall'inizio del pareggio. Abbiamo una classifica decorosa ma nelle ultime tre partite abbiamo raccolto meno di quanto mi aspettavo». Giorgi avverte e intanto pensa alle mosse tattiche da contrapporre al rivale Capello. Una di queste potrebbe essere lo schieramento dall'inizio di Sanna, già in altre occasioni dimostratosi buon «angelo custode» di Baggio. Sull'altro fronte a far compagnia a Baggio in attacco ci sarà ancora Simone, con Savicevic appena dietro. In difesa invece al posto dello squallificato Baresi giocherà Maldini che farà coppia con Costacurra, mentre a destra rientrerà Tassotti e a sinistra prenderà posto Panucci. A centrocampo oltre ai centrali Desailly e Albertini ci sarà molto probabilmente Erano, perché Donadoni risente di una contusione al polpaccio sinistro.

Cagliari: Abate, Pancaro, Villa, Napoli, Piricano, Puscaddu, Bisoli, Venturin, Sanna, O' Neill, Oliveira. (1 Fiori, 15 Bonomi, 18 Lantignotti, 9 Silva, 19 Bressan)

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Costacurra, Panucci, Erano, Desailly, Albertini, Savicevic, Simone, R.Baggio. (12 Ielpo, 5 Galli, 31 Vietra, 14 Lentini, 7 Di Canio).



Fabio Capello tenta di respingere l'assalto della Juve di Lippi

Lippi matematico «Scudetto? Fra sette giorni riparliamone»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Contrariamente a quello che si pensa (e si celebra), non è la matematica ad obbligare la Signora a credere in un miracoloso aggancio del Milan. Ad esigere un finale da thrilling, come accadde in anni più o meno remoti con il Milan sempre nella parte perdente, è la psicologia. Il nuovo convertito alla dottrina di Freud è Fabrizio Ravanelli, l'ombra che sotto le sue bandiere ha ammutolito anche compagni più riottosi, quelli pronti a scurirsi il triangolino tricolore in cambio della Coppa dei Campioni. In tre settimane di assenza dai campi di gioco (è rientrato sabato nei secondi 45' del derby) ha osservato con occhio quasi «neutro» la prova «ad inseguimento a squadre» tra Milan e Juve, traendone una serie di considerazioni interessanti. È l'assunto del guerriero - fresco, pronto a riprendere stasera il suo posto nel tridente bianconero - è di una semplicità estrema che convince.

Dice in sostanza: «psicologicamente siamo in condizioni migliori del Milan che appare sfiato da una stagione di prima fila, sempre lì davanti a far da lepre, esposto a smacchi e contraccolpi... sotto la cintura, come è accaduto a Bordeaux». E, quello che non dice, è facilmente intuibile: Capello fa quadrato attorno ai sei punti di vantaggio a sei giornate dai termini, ma si tratta dello stesso tecnico che agisce da pompiere per spegnere gli allarmismi (Savicevic) e a sopire le paure (anonime) che sfrecciano nella sua squadra. Perché? Una chiave di lettura - credibile, in parte - la si può ottenere dalla curva del rendimento dei rossoneri che in primavera sembra seguire il piano inclinato, secondo un cliché che lo scorso anno ha pregiudicato loro il match-stagione contro l'Ajax. E stress ed ansia, assunte in dosi massicce, sono un nemico invisibile da cui non ti puoi smarcare così facilmente. In proposito, anche i bianconeri sono delle ottime cavie di laboratorio, dove la mente si legge come un motore: nell'autunno scorso, spiegarono la serie di rovesci (e di infortuni), da Udine (campionato) a Bergamo (coppa Italia), con lucida chiarezza: «è finita la benzina». Oggi, quella frase appare superata da due considerazioni: dai risultati e dai giocatori che - come ama evidenziare Lippi con uno sguardo di implicita ripicca - «sono tutti disponibili». Il che conferma indirettamente il sospetto, dominante all'epoca, di una Juve orientata sull'eurocoppa. Ma, fino a che punto, perché il tecnico poi aggiunge «per lo scudetto ne riparlamo fra sette giorni».

All'epoca, un consulente esterno allo staff medico, vicino alla società di piazza Crimea, aveva sentenziato: la Juve fiorirà... a marzo. Una profezia azzeccata. Tra stecche e acuti (e giocando solo un tempo), la Juve ha sbancato Padova, beffato un'autoleonista Lazio al Delle Alpi, si è sbarazzata del Real Madrid in Coppa e disputato, esattamente come nel '95, una delle sue migliori partite a Firenze. Dunque, una Juve in crescita che strada facendo, tra lo stupore generale, ha recuperato smalto e ritrovato se stessa.

Ora, se Lippi sostiene che il campionato è nelle mani del Diavolo, gli si può credere. Da oggi a domenica, il peso delle responsabilità rischia di schiacciare solo la psiche del Milan. In fondo, per la Juve, quella di scaliare la vetta dell'impossibile, è come una scommessa a costo zero. Soprattutto sul piano psicologico.

Juventus: Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Pessotto, Porrini, Conte, Di Livio, Deschamps, Vialli, Del Piero, Ravanelli. 12 Rampulla, 20 Vercorow, 6 Sousa, 19 Lombardo, 21 Padovano

Udinese: Battistini, Helveg, Bertotto, Matrecano, Calori, Ametrano, Rossitto, Desideri, Shalimov, Bierhoff, Poggi. 12 Gregori, 16 Giannicchedda, 28 Montalbano, 10 Stoppa, 21 marino

A caccia dell'ultima illusione

STEFANO BOLDRINI

Campionato di sera e nel bel mezzo della settimana: non è una novità, ma la sempre notizia. Stasera, poi, ci sono un paio di motivi in più per prendere nota. Il primo è che si gioca il recupero della giornata (la 26ª) saltata il 17 marzo scorso per lo sciopero dei calciatori. Il secondo, più attuale, è che siamo ad una tappa cruciale nella corsa per lo scudetto. Milan e Juve come a «Tutto il calcio minuto per minuto»: qui Cagliari (dove gioca la squadra di Capello) a voi Torino (dove i bianconeri di Lippi ricevono l'Udinese).

Da sabato a oggi c'è stato un gran polverone: tabelle, sondaggi, allarmi, proclami. Tutto ruota attorno a quei sei punti che dividono Milan e Juve. Molti, ma non troppi per non credere ad un eventuale rimonta della Juve (e a un equivalente crollo del Milan). È scontato affermare che solo il Milan può perdere uno scudetto che a un mese fa appariva vinto: la Juve non può far altro che arraffare tutti i punti a disposizione. E potrebbe non bastare. Il calendario è contro il Milan: quattro partite fuori casa, tre delle quali, a cominciare da Cagliari, di fila. La Juve ha davanti a sé un cammino più favorevole: tre gare in casa. Quel che accadrà oggi può essere molto importante. A Cagliari il Milan deve dare un colpo di coda: per dimenticare la Lazio e per smentire Savicevic, il più pessimista tra i rossoneri. Il Cagliari è tranquillo, ma non troppo: la salvezza non è ancora cosa fatta. La Juve contro l'Udinese non do-

wrebbe avere problemi, ma i friulani sono a secco da quattro turni e devono fare legna per non trovarsi nei guai.

L'altro tema della giornata è la salvezza. La partita da tenere d'occhio è Napoli-Torino. Il pareggio non serve a nessuno, chi perde peggiora la sua situazione. Nel caso del Torino diventerebbe drammatica: dovesse invece perdere il Napoli sarebbe crisi nera (e potrebbe saltare Boskov). Il Piacenza, che ospita un Vincenzo privo di Otero, potrebbe allungare il passo, mentre la Cremonese dovrà sudare per tenere a bada un Parma impegnato a non perdere posizioni nella corsa-Uefa. Argomento, questo, che terrà banco in Lazio-Fiorentina (con 96 punti complessivi la partita più ricca della giornata) e in Inter-Sampdoria. Padova-Roma e Atalanta-Bari potrebbero regalare qualche colpo di scena. Il Padova perde da sette turni di fila, il Bari non si sente ancora in B. Roma e Atalanta dovranno avere gli occhi aperti per evitare brutte sorprese.

Il programma (ore 20.30): Atalanta-Bari (Cinciripini); Cagliari-Milan (Treossi); Inter-Sampdoria (Boggi); Juventus-Udinese (Bolognino); Lazio-Fiorentina (Pellegri); Napoli-Torino (Braschi); Padova-Roma (Quartuccio); Parma-Cremonese, diretta pay-tv (Rodomonti); Piacenza-Vicenza (Collina).

La classifica: Milan 60 punti, Juventus 54; Fiorentina 53; Inter 47; Parma 46; Roma 45; Lazio 43; Sampdoria e Vicenza 41; Udinese e Cagliari 34; Atalanta 33; Napoli 32; Piacenza 29; Cremonese e Torino 25; Bari 22; Padova 21.



Lazio-Fiorentina All'Olimpico sfida tra bomber

Lazio-Fiorentina è la partita numericamente più importante (96 punti in tutto) e, quindi, quella più interessante. La Lazio gioca per l'Uefa. La Fiorentina pensa al terzo posto e all'8-2 subito lo scorso anno all'Olimpico con la squadra di Zeman. Ancora: sfida a distanza tra due capocannonieri, Signori e Batistuta, a quota 18 gol (insieme al barese Protti). Dice Signori: «Abbiamo due partite in casa contro avversari diretti come Fiorentina e Parma e dobbiamo fare il pieno». E il confronto con Batistuta? «Pur di raggiungere l'Europa, gli lascerò tutto, anche il titolo di cannoniere». Con il rientro di Signori, Zeman risolverà il tridente Bokac (nella foto) - Casiraghi-Signori. In difesa, confermato Nesta al centro. Sull'altro versante, c'è gran voglia di dimenticare il 2-8 dell'andata e i quattro gol incassati con il Padova sabato. «I cali di concentrazione - dice Ranieri - non sono ammessi nel calcio di élite. Comunque non dobbiamo farci condizionare né dai ricordi recenti né da quelli più lontani nel tempo. La Lazio? Mi pare sia in netta ripresa». Nella squadra viola tornerà in difesa Serena dopo l'operazione subita al ginocchio (ciste). Le formazioni:
Lazio: 1 Marchegiani, 2 Negro, 13 Nesta, 6 Chamot, 5 Favalli, 14 Fuser, 16 Di Matteo, 10 Winter, 11 Signori, 9 Casiraghi, 8 Bokac (29 Mancini, 17 Gattardi, 4 Marcollin, 7 Rambaudi, 15 Esposito).
Fiorentina: 1 Toldo, 2 Camascioli, 19 Pedalino, 5 Amoroso, 3 Serena, 4 Piacentini, 17 Bigica, 10 Rui Costa, 7 Schwarz, 9 Batistuta, 8 Balano (22 Mareggini, 26 A. Orlando, 14 Cois, 23 Robbati, 18 Banchelli).
Arbitro: Pellegrino (Barcellona).



Inter-Sampdoria A San Siro il ritorno di Zenga

Inter-Sampdoria è prima di tutto la brutta storia di Claudio Bellucci, giovane attaccante della Sampdoria. Bellucci è stato operato d'urgenza ieri, alle ore 13, presso l'ospedale San Martino di Genova, per l'asportazione della milza. Il giocatore si è sentito male ieri mattina, accusando fortissimi dolori all'addome. Gli esami clinici ai quali è stato sottoposto hanno evidenziato un versamento di sangue che proveniva dalla milza perforata: pesava ben 900 grammi rispetto ai 100 normali. All'origine dell'emorragia potrebbe esserci un vecchio trauma. L'intervento chirurgico è durato due ore ed è perfettamente riuscito. Secondo il professor Giancarlo Torre, che lo ha operato, non dovrebbero esserci problemi per il ritorno in campo di Bellucci, anche se saranno necessari diversi mesi di convalescenza.

Eriksson contro l'Inter dovrà rinunciare anche a Seedorf (febbre), inserito Evani (contusione). Sicuro Zenga (nella foto), che torna nel suo vecchio stadio e che aspira a un futuro da dirigente Interista. Sull'altro fronte, Hodgson ha tre giocatori squalificati (Orlandini, Branca e Fresi). Al posto di Branca si rivedrà Ganz.

Le formazioni:
Inter: 1 Pagliuca, 2 Bergomi, 13 Festa, 19 M. Paganin, 6 R. Carlos, 4 Zanetti, 8 Ince, 15 Cinetti, 24 Fontolan, 23 Ganz, 10 Carbone. (12 Landucci, 28 Pistone, 9 Cantofanti, 20 Manicone, 5 Dell'Anno).
Sampdoria: 1 Zenga, 2 Balleri, 5 Mannini, 16 Mihajlovic, 9 Sacchetti, 14 Karembeu, 4 Franceschetti, 15 Salsano, 13 Invernizzi, 10 Mancini, 20 Chiesa. (12 Pagotto, 7 Pesaresi, 19 Bertarelli, 21 Maniero).
Arbitro: Boggi (Salerno).



Napoli-Torino Match della paura al San Paolo

È la partita più triste, Napoli-Torino. Nove scudetti in due, ma un presente assai precario. Il Napoli è in caduta libera: tre sconfitte consecutive. Il Toro sta crollando in serie B: ha cambiato tre allenatori (Sonetti, poi Scoglio, ora Vieri) e i risultati sono sempre gli stessi: un disastro. Gli ultrà granata hanno cercato anche di aggredire fisicamente la squadra: è accaduto a Pasquetta: bravo Lido Vieri a non farsi impaurire dai teppisti. Stasera, chi perde affonda. Il Torino potrebbe già sentirsi in serie B, il Napoli potrebbe ritrovarsi in piena zona retrocessione e perdere Boskov. Per zio Vuja nella migliore delle ipotesi l'addio è solo rinviato a fine stagione. Ferriano ha già impostato il programma del futuro. Tornerà Ottavio Bianchi, con il ruolo di direttore generale. L'allenatore dovrebbe essere Gigi Cagni. Il Napoli sarà privo di Buso (squalifica) e di Cruz (infortunato). Nel Torino non ci sarà Cristallini (due turni di squalifica) e sono in forse Pelè, Rizzitelli e Falcone (ma dovrebbe farcela). Confermati Angioma (nella foto) e Milanese (uno dei più contestati dagli ultras).

Le formazioni:
Napoli: 1 Tagliapietra, 3 Tarantino, 14 Pari, 15 Baldini, 2 Ayala, 8 Boghoslian, 11 Pecchia, 10 Pizzi, 19 Imbriani, 9 Agostini, 20 Di Napoli. (12 Di Fusco, 16 Colonese, 21 Pollicano, 18 Longo, 24 Altomare).
Torino: 30 Caniato, 2 Angioma, 3 Milanese, 25 Mezzano, 4 Falcone, Maltagliati, 13 Dal Canto, 16 Bernardini, 7 Rizzitelli, 10 Pelè, 27 Maric. (1 Biato, 14 Sogliano, 19 Longo, 5 Bacchi, 20 Dionigi).
Arbitro: Braschi (Prato).



Parma, per Scala nessun problema Cremonese: 3 ko

Il Parma per l'Uefa, la Cremonese per continuare a credere alla salvezza e a quelle «cinque possibilità» che abbiamo ancora di farcela, erano dieci prima della partita con l'Inter, sono la metà oggi, ma con quel Ten...oni... come ha detto un paio di giorni fa Simone. Già: quel Tentoni (nella foto). L'attaccante della Cremonese si è riavvicinato sul più bello: la doppietta segnata all'Inter ha confermato un periodo di buona forma, che potrebbe essere la carta decisiva, per la Cremonese, per tirarsi fuori dai guai. Stasera, però, la squadra di Simone non sarà al meglio: mancheranno Turci (ancora ko dopo lo scontro di sabato con Ince), Garza (infortunato) e Gualco (squalificato), come dire mezza difesa a riposo (e si tratta pure dei pezzi migliori). Il Parma, per una volta, non ha problemi di formazione. Scala punta alla seconda vittoria di fila, che sarebbe un bel modo per fare legna nella corsa Uefa e per ritrovare un briciolo di tranquillità. Il bulgaro Stoichkov, il peggiore in campo sabato scorso contro il Napoli, dovrebbe finire in panchina. La partita sarà trasmessa in pay tv su Tele + 2: è l'ultima della stagione per quanto riguarda la serie A.

Le formazioni:
Parma: 1 Bucci, 2 Benarivo, 17 Cannavaro, 7 Sensini, 5 Apolloni, 3 Di Chiara, 24 D. Baggio, 23 Brambilla, 9 Crippa, 10 Zola, 20 Mellì. (12 Buffon, 4 Minotti, 14 Mussi, 25 Pin, 8 Stoichkov).
Cremonese: 12 Razzetti, 6 Verdelli, 24 Bassani, 5 Dall'igna, 3 Orlando, 18 Glandebaggi, 14 Perovic, 10 Maspero, 25 Petrachi, 11 Tentoni, 8 Fiorjancic, 22 Bianchi, 4 Cristiani, 13 Steffani, 9 Fantini, 26 Aloisi).
Arbitro: Rodomonti (Teramo).

